

## **Provincia, Idv e Sel pasticcio-inceneritore**

Passa il Piano dei rifiuti ma Sel e Idv non partecipano al voto. Il consiglio provinciale certifica un centrosinistra spaccato. E ormai in bilico: contro i colleghi e il proprio segretario provinciale, il capogruppo Andrea Cantini Idv vota addirittura contro.

E già stamani il presidente della Provincia Andrea Barducci formalizzerà la richiesta di una "verifica di maggioranza". Sel e Idv, come già anticipato al gruppo Pd, verranno messi alla porta? Il responso è affidato alle tortuosità della politica. Ma non sarà facile per Barducci rinunciare all'espulsione dalla maggioranza dell'Idv, il cui capogruppo si è messo di traverso ad uno degli atti fondamentali del governo provinciale. Per di più con parole pesanti: «Vaffa alla maggioranza», ha detto il capogruppo Cantini dissociandosi dalla non partecipazione dei altri due colleghi. Fra cui il segretario provinciale Alessandro Cresci. «Dichiarazioni gravi e inaccettabili», sbotta il presidente Barducci. Che oggi fisserà la data del vertice che servirà a testare la stabilità della maggioranza dopo uno "strappo" che ha già fatto scattare l'allarme in Regione.

Nelle ultime ore Barducci ha ricevuto diverse telefonate dagli esponenti regionali del suo partito. Telefonate preoccupate per la piega che potrebbe prendere la rottura tra Pd e dipietristi e sinistra. Sul Piano si prevede un parere obbligatorio della Regione. E se già nella provincia capoluogo il centrosinistra salta, che accadrà alla maggioranza regionale (che ha pure dentro Rifondazione e Comunisti)? Firenze sarebbe un precedente impossibile da ignorare. Soprattutto se dopo la rottura a sinistra, come già ipotizzato, si trovasse un accordo con l'Udc. Ieri in consiglio anche il capogruppo Federico Tondi non ha partecipato, dicendo però di essere pronto «a votare sì, se il suo dovesse essere il voto decisivo». Che fare dunque? «Calma e gesso», è l'invito rivolto dal Pd a Barducci. Ma il voto apertamente contrario del capogruppo Idv complica tutto.

Che cosa nel Piano della discordia? Il Piano interprovinciale Firenze-Prato-Pistoia prevede che la raccolta differenziata arrivi al 65% entro il 2015 (nel 2010 era il 43,9%) in modo da ridurre a 400mila la quota di rifiuti indifferenziati da smaltire ogni anno. Smaltire come? Si conferma Case Passerini e l'ampliamento di quello di Selvapiana a Rufina. Si continua a prevedere l'impianto di Testi a Greve, anche se sarà in realtà sottoposto a verifica nel 2018 (cancellato con la raccolta differenziata al 70%). Si conferma infine la discarica delle Borra a Figline e si prevede l'ampliamento di Montale. Correzioni saranno però possibili anche "in corsa": la verifica sullo stato di attuazione è stata affidata ad un Osservatorio interprovinciale. Tutto questo però non basta, secondo Sel e Idv.

E mentre tra i banchi sfilano gli interventi, i comitati anti-inceneritore srotolano i loro striscioni («Non bruciamoci il futuro») e più volte intervengono a chiosare le parole dei consiglieri: «Studiate, il ruolo degli inceneritori dev'essere residuale». Illustrano un vero e proprio piano alternativo. Non smaltire ma riutilizzare: «In tempi di crisi economica e di sempre maggior penuria di materiali è assurdo spendere tanto per bruciare e inquinare», dice Fabrizio Bertini, appellandosi alla direttiva Ue che ha come priorità riduzione, riuso e riciclaggio. Tre parole d'ordine che secondo l'«Alter Piano» potrebbero portare 2.000 nuovi posti di lavoro. Alter Piano bocchia poi come sbagliati per eccesso i calcoli del piano che per il 2021 prevede 1 milione 57mila tonnellate l'anno. Secondo i comitati però c'è da considerare che la produzione cala, che la raccolta differenziata dovrà raggiungere per legge il 65% già entro il 2012. Da Palazzo Vecchio sostiene il piano alternativo Ornella De Zordo.